

Questione d'integrazione

Bat Ye'or e il mito di Eurabia

di Paolo Della Sala

Nata in Egitto da famiglia ebrea, vissuta in Inghilterra, residente in Svizzera, Bat Ye'or è apolide da sempre. Come tutte le nemiche dell'ipocritamente corretto (la Fallaci, Golda Meir, la Thatcher, Ida Magli), è stata isolata nei gulag mediatici dei benpensanti. Eppure Bat Ye'or ha svelato agli europei una parte della loro storia recente, dall'esistenza di "Eurabia", rivista pubblicata dalla Comunità Europea, alle centinaia di strutture nate dal Dialogo euro-arabo (Dea).

Il processo di integrazione inter-mediterranea si mise in moto all'indomani della guerra del Kippur, quando la reazione araba alla sconfitta militare fu straordinariamente efficace. Il dialogo era stato avviato da Francia e Libia già negli anni precedenti. Riuniti a Kuwait city nell'ottobre del 1973, i paesi dell'Opec quadruplicarono il prezzo del petrolio. In Italia il governo decretò la "austerità". Nei giorni festivi vigeva il divieto assoluto di circolazione alle auto, la benzina andò alle stelle, entro le 23 cinema e bar dovevano chiudere, i negozi anticiparono la chiusura alle 19. Le vetrine e le luci esterne dovevano essere spente. La Fiat denunciò un crollo del 25%. I negozi di abbigliamento e calzature calò dell'80%. A dicembre del 1973 l'Europa organizzò una conferenza coi paesi della Lega araba, a Copenhagen. La controparte offrì via libera agli approvvigionamenti di petrolio, ma in cambio richiese uno spostamento politico in funzione anti israeliana e il distacco dall'atlantismo. Si avviarono scambi basati su tecnologia contro petrolio e si programmò l'avvio dell'immigrazione. Contrariamente a quanto i governi europei hanno sempre sostenuto, i regimi arabi ponevano una "conditio sine qua non", esplicita ma silenziosa: la non-integrazione degli immigrati.

Da parte araba si trattava di risolvere il surplus di mano d'opera senza ricorrere all'industrializzazione diffusa, che avrebbe messo in crisi sia i regimi laici sia quelli integralisti. Inoltre gli immigrati diventavano promotori dell'Islam, con una jihad senza armi. Dal canto loro gli europei pensavano di essere tutelati dal terrorismo tramite la protezione di Arafat. L'emigrazione era considerata da destra come la possibilità di avere mano d'opera a basso costo, riprendendo tradizioni coloniali naufragate in Algeria. La sinistra sognava di proporre l'Europa come la Gerusalemme socialista dove il proletariato africano avrebbe trovato la paradisiizzazione. Pensava inoltre di trovare nuovi serbatoi di voti, avviando alla sparizione della classe operaia. Tutti sognavano una nuova America con in più il petrolio arabo al posto dei lime messicani. Secondo Bat Ye'or il multicultural-

ismo è nato per facilitare la coesistenza tra i popoli europei, senza integrarli. Tuttavia le comunità non omogenee sembrano essere destinate a scontri e violenze: Parigi, le banlieues. Milano, via Paolo Sarpi. Balcani e Libano smentiscono Eurabia. Il Dialogo euro-arabo è tuttora in corso. Oltre al contributo di Prodi Bat Ye'or menziona il progetto di Alleanza delle Civiltà proposto da Zapatero ed Erdogan ad Algeri nel 2005 e a Doha nel 2006.

La proposta riapre i finanziamenti, grazie a volti irenici come l'iraniano Khatami (che invece è un komeinista della prima ora) e il vescovo Desmond Tutu. Eppure i miliardi di euro versati non hanno migliorato le condizioni di vita dei maghrebini, né hanno attenuato l'odio antioccidentale dei militanti islamici politicizzati in Europa. In compenso gli organismi destinati al "dialogo" sono migliaia, si veda la Rete euromediterranea dei Diritti umani. Tutti gli antirazzisti mangiano alla greppia degli "aiuti" al sud Mediterraneo.

Bat Ye'or rovescia i miti creati ad hoc: la "civiltà andalusa" serve a nascondere la conquista militare, da Gerusalemme alla stessa Spagna, e i conflitti secolari. Un'altro mito eurabico propone che il cristianesimo non vada collegato al giudaismo ma ad Abramo, che è anche una figura coranica. Eurabia recide i legami tra cristiani e israeliani: i riferimenti alle radici giudaico-cristiane e greche sono stati tolti dal testo di Costituzione della UE non in ossequio alla "laicità" delle nazioni, ma solo perché avrebbero suscitato reazioni durissime nella parte islamica. Mentre gli eurocrati vanno avanti nel tentativo di salvare il mondo così come lo vogliono e come lo rappresentano, i poveri nel sud del mediterraneo restano senza prospettive e senza terra. O

ggetto di patteggiamenti, schiavizzati o turpelinati da secoli, i popoli delle due sponde del mare dovrebbero essere lasciati liberi di crescere e moltiplicarsi.

L'industrializzazione e la ricchezza diffusa, dal Maghreb all'Iraq, sono un'arma formidabile per risolvere il problema dell'emigrazione. La guerra è tra chi offre elemosine per confermare povertà e asservimento, e chi propone libertà e possibilità di ricchezza. La "caritas" non è più cristiana, ma marxista-eurabica. I nostri emigranti hanno smesso di prendere navi e treni quando hanno avuto la chance di poter costruire la loro vita là dove erano nati, e quando la Cassa per il Mezzogiorno ha chiuso i battenti.

(Bat Ye'or, Eurabia, Lindau 2007, Torino).

